

apuan, di-
nafa
no, perchè
mandati
dal poli-
nel paese
rno.
deputato di
icamento il
pressi dalla
tributi ad
come ter-
e, finché lo
sarà un
outario in-
nel gno di
per salva-
sentato un
Tramvai,
tà di uno
iscarire dei
e, di pru-
ell'autorità
la cittadi-
per indi-
sura, non
na beneme-
l'attino ha
del suo col-
poracità dei
ca di Vico
Vilors alla
di salute,
ben fruttato
isti del Ma-
omero
o!
passaggi-
ebbero la
di S. Fran-
circondati
no sussidio
essero tutti
di ar-
o?
ano inten-
in chiesa
, disse di
formassero
il caso o
ni al ma-
mentiva.
chiamare i
endere da
presenta-
suo socio,
o. Dopo di
asciati, E-
io, i frati
ca.
che le-
rati fran-
sru-
seguirà le
ai nostri
Vomero è
sui reati
noaci. Ma
ornale al-
l' commis-
non vuol
di quello
assionata-
la polizia
ta dei suoi
offrono
circono in-
in pugno,
mo le parti
e il lettore
o il giorno
na di Pa-
esento una
rimonio re-
vito il Par-
sio pronto
are se qua-
essa. Sali-
svigliato
a ma io
en un ma-
ancora da-
a Curia.
alle furie
e 10 lire an-
on vi con-
acendo os-
di schifosa
matrimonio
avrevano
viare gli
persandogli
care regalò
e ad
infestano
scacino
ervare che
i colleghi.
cominciò a
si e della
che fosse
napoletani.
oce sulla
rispondere
tone, som-
legnatò e
a cosa sa-
STAITI.
ERTI
tti, nello
meritato e
Duchessa
seratante
tti, si di-
Tani ecc.
a si ripe-
Nuova at-
one.

Reazione giolittiana

A Cavareze la reazione giolittiana ha rinnovati i suoi fausti, attendendo alla vita nascente della locale organizzazione con persecuzioni ed arresti. Come già nel Ferrarese, oggi nel Veneto. Per soddisfare le biehe mire e favorire le vendette dei padroni, per spazzare il campo delle lotte economiche in quelle regioni d'ogni salda resistenza proletaria, il governo ha praticato l'abuso e la prepotenza sgungagliando i suoi seguaci alle spalle degli organizzatori e degli organizzati, nella speranza di rompere le dense file e di fiaccarne ogni energia.

Ma, a Cavareze, agli assalti brutali, alle libertà sopresse, alle violenze politiche del proletariato ha degnamente risposto con lo sciopero generale. Sciopero che vorrà respingere una buona volta la ferocia di questa politica sopraffattrice e mostrare quale potente difesa si possa fare dal proletariato alle organizzazioni delle quali l'alleanza politica berghese medita lo sfacelo. E valga anche questo sciopero a protestare per quanto già a Ferrara, ad Argenta, a Parma essa compì impunemente aprendo il carcere a quanti vollero curare le sorti dei lavoratori scesi alle battaglie del lavoro e a molti che a quelle battaglie parteciparono.

Or non è più tempo che il proletariato d'Italia soffra una così enorme prepotenza e sia insidiato nei suoi diritti e nelle sue libertà, sia minacciato nella stessa sua vita di lotte e di conquiste dal potere politico la cui neutralità nelle divergenze tra capitale e lavoro non è che una sfacciata menzogna.

Agiscano i lavoratori per la loro difesa e la reazione giolittiana dovrà arretrare con le sue violenze e i suoi delitti.

NOTIZIE DI PARTITO

Mercoledì scorso, la Sezione socialista napoletana espulse il socio Ciro Volpe.

Vita proletaria

Lo sciopero degli spazzini

La compattezza degli spazzini è questa volta veramente meravigliosa: non uno ha disertato il proprio posto, non uno esprime un dubbio o una preoccupazione.

Vuol dire che la causa che ha provocato lo sciopero è così grave da rendere salda la coscienza e la resistenza di questi lavoratori.

E basta infatti interrogare una qualunque persona che non abbia il cuore e la mente incartapeccati per sentirsi senza esitazione che gli spazzini hanno mille ragioni per scioperare.

Varie sono le giunte richieste degli spazzini; ma nei ne formuliamo una sola e sfidiamo chiunque a rispondere negativamente.

E' possibile che in una città grande come Napoli, dove i viveri sono così cari e dove le pignoni sono così alte il Comune paghi suoi dipendenti che lavorano 13 ore col meschino salario di 1.65. E come fa a vivere questa gente? E di che si sfama? Ma dove hanno il cuore questi nostri amministratori cattolici apostolici?

Il Municipio vuol resistere e strombetta che vuol schiacciare questi umili lavoratori. Dice che 1.65 è già una latta paga e che gli spazzini sono della gente fortunata.

Ma così non la pensano gli operai i quali hanno fermamente giurato di non cedere a qualunque costo se non ottengono un minimo di paga di due lire.

Ogni persona di buon senso sa che a questa paga si dovrà assolutamente venire; ma il Sindaco e l'assessore fanno questione di disciplina pure. Gli spazzini — secondo essi — non hanno il diritto di scioperare; devono pazientemente soffrire ed aspettare le buone grazie di chi non ha mai risposto ad una serie di memoriali.

Ed ora si affannano a trovare krumiri, dei poveri scugnizzi che impugnano la scopa per non scopare e che non hanno né la forza né la volontà di lavorare.

Personne valide e di buona volontà non vanno ad ingaggiarsi per sudare col compenso di pochi centesimi.

Perché questi illustri amministratori non hanno ancora compreso che Napoli da due o tre anni è trasformata, che c'è molta richiesta di mano d'opera, che ora ogni persona valida può trovare ovunque lavoro e che non c'è più disponibile un esercito di miserabili che era costretto a spazzare per vivere.

L'esito di questa lotta non può che essere favorevole agli scioperanti, comunque si svolga. Gli spazzini non ci tengono di restare in servizio ed hanno già chiesto il loro conto di massa per essere liberi e guadagnare il pane altrove.

Quando poi il Municipio si troverà senza spazzini abili dovrà rendere conto alla città del letamaio che ingombra le vie di Napoli.

A meno che il Sindaco e l'assessore non si decidano ad assumere essi le funzioni dello spazzamento. E solo in tal modo potranno vedere se quel lavoro può essere compiuto con lira una e cent. sessantacinque.

Federazione Vetraria Italiana Sezione di Napoli

Il Comitato Nazionale d'agitazione che ha sede a Milano ha diramato una circolare alle Camere del lavoro d'Italia per concorrere all'abolito per vetrai.

La commissione esecutiva della Borsa del lavoro di Napoli con sollecitudine veramente encomiabile ha deliberato L. 100 per scioperanti, e nel medesimo tempo ha diramato una circolare ai consigli delle leghe organizzate. Lo sciopero dei vetrai continua nella massima solidarietà già da tre mesi, e dietro le proposte irrisorie offerte dal Trust e sdegnosamente respinte dagli operai, la lotta entra nella sua fase acuta e maggiormente si fa sentire l'aiuto del proletariato italiano.

L'assemblea affollatissima tenuta sulla propria sociale sede riuscì splendida. Il compagno Oreste Gentile parlò a lungo dimostrando quali siano i motivi moralizzatori nello sciopero.

L'assemblea si sciolse acclamando il compagno Gentile.

Unione Metallurgica Napoletana

La Lega Metallurgica ci comunica:

Onor. Redazione de La Propaganda

In merito al Congresso Meridionale il Consiglio della Lega Metallurgica di Napoli tiene a dichiarare, contrariamente a quanto si è pubblicato, che la lega non ha mai pensato di porre in evidenza la questione morale, pur così opportunamente ingaggiata sia dall'organo centrale che dalla locale Propaganda, perchè ha sempre ritenuto efficaci tali campagne. E niun dietroscena possono nascondere. Delle altre questioni non si è parlato. Onde il Consiglio mentre plaude incondizionatamente alle sane battaglie intraprese da La Propaganda, autorizza il suo unico rappresentante Pezzella a votare tutte quelle proposte che al congresso tenderanno a rinvigorire il partito socialista italiano; e particolarmente gli dà incarico di sostenere tutti quei deliberati concernenti la questione economica che la Borsa del lavoro con tanto slancio sostiene in pro del proletariato.

Il Consiglio direttivo

Diamo atto assai volentieri del chiarimento, dolenti che la fiducia da noi riposta nel segretario dei Metallurgici, troppo giovane, ci abbia fatto pubblicare un comunicato falso.

N. d. R.

Lega ebanisti

L'assemblea di domenica scorsa votò la proposta del consiglio direttivo, e cioè che tutti i soci i quali vogliono seguirlo a concorrere alla resistenza e mutuo soccorso pagheranno la quota dei 25 centesimi che finora stanno pagando. Quelli poi che volessero concorrere per la sola resistenza pagheranno la quota settimanale di 15 centesimi. Però i fondi di cassa dell'uno e dell'altro non si muteranno dalle cifre che contano. I due articoli restano alla scelta e volontà dei Soci.

Per venne alla lega un reclamo diretto all'Industriale Salvatore Frasca, che tentava d'innocenziare a far lavorare 11 ore invece di 10 come sono prescritte nel nostro memoriale. I suoi operai subito protestarono e scioperarono.

Gli scioperanti furono subito occupati in altre fabbriche. Allora l'industriale mandò con una richiesta di proprio pugno a chiamare un suo operaio scioperante col consenso alle 10 ore di lavoro e col rispetto agli altri diritti.

Sono pregati i soci d'isciversi alla cooperativa di lavoro.

Il consigliere di turne per questa settimana è Manetti Luigi.

CRONACA

Una giusta osservazione

Egregio Signor Direttore,

Le segnalo una frode.

Sulle ricevute mensili della Società Napoletana d'Imprese Elettriche e, credo, anche la Generale di Illuminazione ed altre, sta segnato immancabilmente il bollo di quietanza in centesimi cinque per bolletta, anche sulle ricevute inferiori a L. 10 — somma per la quale non occorre tassa di bollo. Ora questi consumatori si contano a Napoli a migliaia e ciascuno paga indistintamente ogni mese la sua marca da bollo che non si applica né si deve applicare per quante inferiori a L. 10. Molti osservano l'irregolarità ma stanno l'insignificanza delle somme e l'altissima spesa degli esattori, che non danno alcuna soddisfazione, pagano e taccono non farsi cattivo sangue con reclami inascoltati.

Eppure sono ogni mese centinaia di lire che vengono in tal modo sottratte dalle tasche nostre indebitamente! Ed a favore di chi? Della Società o del Governo?

Sarebbe bene che la Propaganda mettesse in guardia i troppo remissivi abbonati contro la tassa non dovuta.

Napoli, 9 agosto 1907.

Dev.mo M. GIGLIOLI

Una laurea

Il signor Adolfo Gargano, il giorno 27 u. sc. è stato laureato in Giurisprudenza su relazione del compagno prof. Lombardi, svolgendo la nuovissima ed importantissima tesi sulla « figura giuridica delle associazioni anarchiche ». Il neo-avvocato ha voluto dimostrare che le associazioni anarchiche non possono considerarsi come associazioni a delinquere combattendo così il criterio della Cassazione di Roma. Al giovane amico che ha ottenuto gli elogi della Commissione Esaminatrice, auguri e congratulazioni.

Reclamo

Richiamiamo le autorità competenti affinché vigilino e non poco la piazzetta Croce a S. Agostino alla Zecca per indecenti spettacoli che mettono in mostra certi abitanti dei bassi trasformando la piazza in un vero postribolo.

Contemporaneamente rivolgemmo il reclamo alla Commissione d'Igiene perchè in detta piazza c'è una stutoria che ammorba di acido carbonico tutti gli abitanti soprastanti.

Gli abitanti del vicolo Stretto degli Orefici ci scrivono che da parecchie settimane quel vicolo non viene affatto spazzato, tanto che i cumuli d'immondizie non si contano.

Giuriamo il reclamo alle solerti autorità municipali, le quali evidentemente vogliono curare l'igiene pubblica come ne conveniva.

Per gli immigranti

A complemento di quante abbiamo pubblicato la settimana scorsa, riceviamo pro poste che, per il momento, ci sembrano pratiche. La persona che ci scrive, ha seguito da vicino e studiato le vicende dei nostri contadini emigranti o di quelli in ritorno.

«... Alcuni anni or sono la Propaganda gridò forte contro le prepotenze normalmente perpetrare dai locandieri a danno dei cafoni reduci dalle Americhe. Il Tracaso quotidiano di Roma al quale fece eco la Gazzetta di Torino, raccolse le denunce, estese per conto suo le ricerche e rivelò in una serie di articoli i trucchi e le violenze che il Codice può colpire ma che bandire, faccendieri, barcaioli e principalmente facchini della carovana commettevano impunemente immigranti. Dopo la pubblica denuncia, a frenare gli incredibili abusi dei negrieri del porto, le autorità di P. S. provvidero blandamente con una sorveglianza che durò quel po' di tempo necessario per assopire il rumore dello scandalo, e dopo poche settimane rallentò, scomparve.

Quella protezione fa come un effetto... scaduto più i caponi che torneranno e si doleva, girò a beneficio soltanto di quelli che abbandonavano e tuttora abbandonano la patria. Adesso una parte, quella marcia, della carovana portabagagli che, per fortuna, è nella maggioranza non corrotta, più, se voglia, taglieggiare imperturbata e riscuotere per conto suo, dai disgraziati imbecilliti dalle fatiche e dai lunghi viaggi, balzelli escogitati con inesauribile vena d'invenzione. E da qualche tempo più benissimo essere in uso il mezzo che vi denunciava il dott. Grimaldi, della millantata amicizia tra facchino e caporale di finanza adibito alla visita doganale. Al trucco non sarebbe nuovo.

Suggerisco intanto i mezzi più ovvii per un immediato riparo.

Ammissione della concorrenza in tre paranze: paranza di sbarco formata dai facchini per noieria e con precedenti sbacati — paranza interna fra il trasporto dei bagagli dalla banchina all'ufficio doganale — paranza interna per trasporto fuori della stazione mazittima.

Proibizione assoluta ai facchini di assistere alla visita doganale.

Questo prima di venire a più larga operazione.

I sussidi ai danneggiati

Ci scrive il signor Giuseppe Arpaia, danneggiato dal Vesuvio, che una sua sorella, essendosi recata a far pratiche presso il Comitato centrale per avere un sussidio, le fu risposto risultare dai registri ch'ella aveva avuto un sussidio digià. Ella non ha invece avuto mai nulla.

Anche il signor Minichini Giuseppe ci scrive di aver ottenuto due sussidi, che però sono passati, si dice, ad un omonimo, mentre risultava la paternità diversa e il diverso domicilio, non solo, ma i due erano noti in paese. Perché si è voluto favorire... l'omonimo?

Sono denunce sulle quali occorrerebbero chiarimenti.

Delizie dei tram del Nord

Per non ripetere la litania dell'inconveniente che si lamentano per quelle linee, basti solo dire che stamane una vettura partita da Secondigliano alle ore 7,10 è giunta a Napoli alle ore 8,45!!!

E' possibile un tale servizio? Lo dica l'Ispettorato delle Ferrovie.

Da S. Pietro a Paterno

Riceviamo e pubblichiamo:

Spettabile Redazione della « Propaganda »

Napoli

Abuso ancora della vostra bontà, e vi rubo un poco di spazio facendovi notare la sfacciataggine delle Autorità di questo abbandonato Comune, massimamente di questo Sindaco, al quale fu spedita una copia della Propaganda N. 717 nella quale reclamavo per la indecenza che si commette in via Tramvai dove, parecchi abitanti dei bassi gettano le materie fecali nelle ferite del corso stradale.

Nel N. 656 di questo battagliero giornale reclamai anche a nome di molti villeggianti, richiamando l'attenzione delle Autorità, per questo scempio.

Ebbene, questi due reclami non hanno ottenuto nessun esito favorevole. Il Sindaco non si benigne neanche di mandare una guardia a constatare se era vero, o mentivo.

Sporchizia da pertutto, via Campo che è molto polverosa è lasciata in completo abbandono. Essa viene spazzata ogni mese, o quando si deve fare qualche pagliaccata religiosa (Processione, ecc...) mentre nel contratto risulta che dev'essere spazzata ogni otto giorni.

Dev.mo

LUIGI GEFUNI

CORRIERE DELLE PROVINCE

Da Grazzanise

La scuola dell'on. Morte Civile

Questo egregio galantuomo del sindaco Petrella manda un lungo sproloquio al giornale di Caserta, tentando una difesa ch'è peggiore dell'accusa.

In sostanza, egli confessa di avere proposto al consiglio l'acquisto della casa di sua proprietà, e così, nessuno si meraviglia della spudoratezza di questo amministratore, che tratta gli affari collettivi... per conto suo!

L'intraprendente sindaco ci tiene a stabilire che i lavori stradali procedono, con grande alacrità, e noi ci congratuliamo con lui, a mezzo dell'appaltatore e dell'ingegnere sig. Gandolfi.

Il sig. Petrella, senza giustificarsi dalle accuse, segue il comodo sistema di attaccare gli avversari, e si rivela ottimo scolaro dell'on. Morte Civile.

Per il pezzo retorico finale, sotto l'abergo del sentirsi puro, non possiamo trattenere le lagrime!

Apricena (sezione) — Decisamente i nostri signori amministratori comunali sono destinati a fare la figura dei Don Chisciotte...

Circa quattro giorni esononno da queste colonne, in ordine alla questione dell'esattoria, questo Consiglio comunale il 22 luglio u. s. si riunì in via d'urgenza, per protestare contro il decreto prefettizio, che autorizzava gli eredi del defunto Ranieri a continuare la gestione per secondo quinquennio 1907-1912. Ed in quella discussione serotina, si noti ciò, i consiglieri, su proposta dell'ineffabile avv. Martello, unanimi (fatta eccezione del cessato consigliere De Luca, e del figlio di papà) protestarono furibondi contro il decreto suddetto, decidendo di produrre ricorso.

Tutto ciò però non piacque al nostro papà don Peppuccio, grande compare del defunto esattore Ranieri, al quale volle concedere la gestione, a trattative private per 10 anni, e con l'aggio del 3 0/0 e perciò, la cosa rimase a dormire, tanto vero che quella deliberazione non vide mai la luce nell'alto pretorio!

Però due consiglieri, cioè il dottor Galasso e l'avv. Carlo Luigi Torelli, non si piegarono ai voleri del signor papà, e premurarono il sindaco ad inserire nell'ordine del giorno, fissato per il 5 corrente, l'approvazione della suddetta deliberazione già stesa dal segretario ed abbandonata negli scaffali impolverati del Municipio.

In detto giorno, nella sala delle adunanze, si riunirono 15 consiglieri, compresi i due da noi eccettuati per inleggibilità, cioè il difensore prevaricatore, e l'illegale acquirente delle quote demaniale, nonché reo di frode daziaria in danno del Comune. Sintomatica e molto commentata fu l'assenza del dottor Galasso, il timone della nostra amministrazione!

L'ineffabile consigliere Martello, contrariamente a quanto prima aveva sostenuto contro il decreto prefettizio, con consueta sfacciataggine, ringioando le primitive proteste... ritenne, — oh miserie umane! — la regolarità del decreto in parola, proponendo non doversi più ricorrere contro lo stesso!

A tale proposta scettò a parlare il consigliere Torelli, il quale dopo un vivace battibecco col detto Martello e col sindaco, abbandonò la sala, pronunciando le seguenti testuali parole: « E' un Consiglio Comunale che non merita alcun rispetto! »

Ed il Consiglio, dopo aver udita la voce uggiogiosamente monotona dell'impunito sindaco, e l'eloquenza del Martello, deliberò, uniformandosi ai desideri di papà don Peppuccio, di rassegnarsi al decreto prefettizio, non approvando la proposta del ricorso.

Poco dopo ritornò il consigliere Torelli che consegnò al messo una lettera pel Sindaco contenente le sue dimissioni, e riscendendo le scale disse: Sono convinto che in un simile consiglio comunale, un uomo di carattere non può restare a lungo!

Ai lettori i commenti! Noi per parte nostra però ripetiamo che non ci siamo punto sbagliati nell'aver classificato la casa comunale per un teatro di marionette... e buffoni!!

Cara Propaganda,

Ti prego accogliere questa mia dichiarazione: Dacché sono entrato nelle file del partito socialista, qui una turba di sfacciati affaristi cerca denigrare la mia persona.

E vièppù i fulmini di Giove si sono scatenati su me da quando, or sono parecchi giorni, ho prodotto ricorso avverso la inleggibilità a Consigliere Comunale di un tronfio... signore del luogo.

Infatti, essendo io commerciante in cereali, e, giunte delle richieste d'informazioni sul mio conto, qualcuno ha creduto prendersi una vigliacca rivincita classificandomi fra i sfiduciati. Delle altre diocerie corse sul mio conto, concedo che le fonte, non mi euro.

Continuino pure i miei buoni amici a far fiscoiare delle anime.

Certe insinuazioni non mi tangono.

Ringraziandoti

tu

Vincenzo Ziccardi

Apricena, sett. 1907

Amato — Affarismo Municipale — (I. f.) Avviamo creduto che dopo le ultime elezioni suppletive, in cui furono sbarazzati parte degli scugnizzi cavallereschi dell'eterno papà del nostro comune, le camorre municipali fossero finite per sempre. Viceversa malgrado la ribellione degli elettori e la elezione di due nostri compagni, i fav. ritimissimi succedono giorno per giorno, con l'istessa disinvoltura di prima, e sempre per gli stessi interessi di famiglia. Ieri si salvavano dalla galera amici ladri, si donavano posti d'impiegato a parenti idioti; oggi si bandisce un concorso proforma, per salvare un medico, futuro genero!

A tutto ciò il nostro paesello è stato abituato ab antico e perciò nessuna meraviglia. Senonché ora pareva che coll'entrata in consiglio di nuovi elementi fosse finito il servilismo verso una famiglia che, nel consiglio comunale, ha sempre fatto gli interessi propri a discapito d'un intero popolo lavoratore. Né la voce dei nostri compagni è bastata ad impedire tali vergogne: i consiglieri continuano ad essere i servetti umilissimi della famiglia cavalleresca ed essa continua a governare e a fare i propri interessi colla complicità delle autorità prefettizie!

Solo quando i nostri elettori completeranno la selezione incominciata — spazzando per sempre gli usurai che ancora pretendono di amministrare il nostro comune — finirà per sempre la camorra cavalleresca. E speriamo sia presto.

S. Maria C. V. — Domenica 15 corr. si inaugurerà la nuova sede della Unione Socialista Sammaritani in via Municipio n. 52, ove s'installerà anche il Segretariato del Popolo. A questo potranno accedere, nelle sere dei giorni dispari, tutti coloro che abbiano da reclamare o protestare contro ingiustizie subite o prepotenze temute, o da denunciare vergogne nelle amministrazioni.

I compagni che, per errore, non ricevessero invito alla detta inaugurazione, potranno ritirarsi la sera precedente.

Serpeggia un vivo malcontento tra gli scrivani del nostro tribunale.

Scrivono e sgobbano tutto il santo giorno, ricevendo in cambio pochi soldi e molti rabuffi e rimproveri dai superiori o dalle parti interessate, che riscontrano la mancanza d'una virgola o d'una vocale nella copia degli atti.

Con tutto ciò altri cento disoccupati fanno rossa per sostituirli a condizioni più misere e vergognose.

Il nostro miglior consiglio agli uni e agli altri è di cercare in altri lidi un lavoro più sano e più proficuo.

S. Giovanni a Teduccio. — Ci perviene da S. Giovanni a Teduccio un'istanza rivolta dal personale daziario a quel Consiglio Comunale.

Non potendo pubblicarla integralmente, per assoluta mancanza di spazio, ne riassumiamo i punti principali.

Quel personale è in agitazione da parecchi mesi per la mancata approvazione dell'organico. Una prima istanza, diretta al Consiglio Comunale, rimase inascoltata. Ora, il personale espone le miserrime sue condizioni economiche; rileva l'ingiustizia onde le nuove guardie percepiscono 75 a 80 lire mensili e le vecchie appena 50 e chi di che gli si faccia giustizia.

Ci auguriamo che il Comune prenda in giusta considerazione l'istanza e provveda senza ulteriore ritardo. Quel personale, intanto, si organizza: è il miglior mezzo, questo, per imporre il rispetto dei propri diritti.

Capua — (Argo) Nel Laboratorio Pitoneo-co. Giorni fa quattro operai di classe infima, appartenenti alla squadra trasformazione macchine, saputa la famosa percentuale luocata, (19 %) si recarono dal proprio Capo-Tecnico esprimendogli il loro malcontento e pregandolo di prendere provvedimenti opportuni per detta squadra, tanto più che la tariffa assegnata alle macchine che si stanno costruendo è più che sbagliata. (Macchine per pallottole frangibili, lire mille ogni una).

Questi, più che dispiaciuto della loro triste situazione, e non potendo far nulla per loro, fecero passare il rapporto al Capo Sezione.

Il signor Capitano Granozio verso le 17 del medesimo giorno, fece chiamare i quattro operai, e rispose di aver riferito il tutto al Direttore Interinale signor Maggiore Stampacchia. Ecco le parole testuali dette da questo magnanimo superiore montato su tutte le furie: «Dite loro che questo è il cottimo stanziato dalla Direzione, e se non sono contenti la porta è aperta, cercassero lavoro altrove».

Senza commento!

Portici (Fides) — L'agitazione contro la Fabbrica Prodotti Chimici non accenna ancora a cessare, perchè le autorità tutorie, secondo il solito, cercano ogni mezzo per non ledere gli interessi dei capitalisti. Dopo numerosi reclami e proteste, non s'è trovato altro di meglio che accordare alla Società vari perentori, l'ultimo di sei mesi, per far modificare i sistemi di produzione. Quanto sia inutile tale deliberato, vien dedotto dal fatto che la legge, prevedendo che nessun mezzo vi sia per eliminare i danni derivanti dal puzzo di tali fabbriche, prescrive che esse stiano lungi dall'abitato; e difatti da per tutto si trovano nell'aperta campagna. Le autorità tutorie, quindi, invece di adottare tali palliativi, avrebbero dovuto chiedere la sospensione della produzione degli acidi, e obbligare la Società a servirsi dello Stabilimento per altri prodotti industriali. Ma la legge dev'essere rispettata solo dagli operai ed è ben naturale che i capitalisti possano violarla. Che importa se gran parte di due comuni sia danneggiata? Da alcuni si vorrebbe dare ad intendere che bisogna anche pensare agli interessi degli operai, e almeno perciò vorrebbero dimenticare i danni che ne soffrono Portici e Resina. Ma noi rammentiamo che sono appena 50 operai che lavorano in detto stabilimento: mentre a causa dei miseri salari che variano da L. 1,40 a L. 1,60 in media, non possono nutrirsi convenientemente e sono costretti presto o tardi a soggiacere all'influenza nefasta degli acidi. E intanto si discute ancora se le esalazioni della fabbrica sono più o meno nocive: ma a che pro? Lo chiedeste, le polemiche, i perentori ed altri simili specifici della prefettura, del comune e della Società ad altro non servono che a dimostrare ancora una volta che la legge per i capitalisti

esiste solo di nome; in questi comuni poi, sgovernati da camorre eterne non solo essa non si rispetta, ma viene addirittura calpestate.

Ripalimosani — (Sez. soc.). Or son pochi giorni alcuni contadini emigranti si rivolsero al commissario di p. s. di Campobasso per ottenere la sua firma a una richiesta di ribasso ferroviario per legge concessa. A nulla valsero le premure da parte del rappresentante, che il benemerito funzionario non se ne dette per intesa: lettere e telegrammi rimasero sempre senza risposta. I poveri emigranti così non poterono usufruire di una concessione che pur spetta per diritto. Aggiungiamo alle autorità superiori questo funzionario che non adempie ai suoi doveri, e si provveda.

Gerente respons.: Alessandro Genovese

Le lire

25 milioni
845 mila
884
e 95 cent.

esposte da oggi nel chiosco Miccio in Piazza San Ferdinando costituiscono parte del CAPITALE posseduto dai

330 mila soci della
Cassa Mutua Cooperativa Italiana
per le Pensioni di Torino

il più potente Istituto cooperativo italiano, al quale possono iscriversi tutti i cittadini, di ambo i sessi, di qualunque età e, versando da L. 1,15 a L. 10,75 al mese, acquistano diritto a percepire — dopo 20 anni — una rendita vitalizia la quale serve: a soccorrerli nelle disoccupazioni; ad aiutarli nelle malattie; ad aggiungerli nella resistenza; ad avviare ad un mestiere i vostri figli; a dare la dote alle vostre figlie; a fornirvi un fondo per commercio; a darvi cauzione per un impiego; a permettervi una buona associazione alla Cassa Nazionale di Previdenza; a rallegrare la vostra vecchiaia; ad educarvi al risparmio ed alla previdenza; a farvi cooperatori del benessere economico di tutte le classi sociali.

Chiedere programmi e statuti gratis alla
Sede di Napoli,
Galleria Umberto I, 83

I calvi, gli affetti da suburrea grassa devono tutti usare la

LOZIONE DI CHINA

AI
Fiori d'Arancio

preparato dai signori

Luciano e Piro
PARRUCCHIERI E PROFUMIERI
(Piazza Municipio 58)

La sola lozione che distrugge la forfora e riuvigorisce il bulbo.

Prezzo L. 1,25 la bott.

CASA DI CREDITO

Piazza della Borsa 8
NAPOLI

Articoli garentiti in
biancheria, drapperia,
seteria, laneria per
uomo e per signora

Pagabili in 10 rate mensili

A richiesta si spedisce regolamento e campionario.

NB. Fare bene attenzione all'indirizzo, e non confonderlo con altre case sulla piazza.

Chi non cucina ancora col

KUNEROL?
Chiedetelo in tutti i negozi.

Rappresentanti per